

Fonditore	Epoca	Sede fonderia	Note
Alessi	XVII sec.	Parma e Piacenza	<p>Jacopo: nato a Scarzara, nella torre del Comune di Parma attualmente si trova una sua campana (<i>Jacobus de Alesiis parmensis fecit</i>) fusa nel 1607, mentre un'altra del 1635 fu rifatta da Domenico Barborini nel 1784. Collaborò con il figlio per il campanone, opera del 1644.</p> <p>Alessio. N.1591 ca- Ω 1648 ca. Figlio di Jacopo, nel 1612 fuse una campana per la chiesa di S. Francesco del Prato. Si recò così per qualche tempo a Piacenza, dove il 6 nov. 1631 venne incaricato di fornire la campana maggiore del palazzo comunale della città, utilizzando il bronzo avanzato dalla fusione dei 2 cavalli della piazza e quello della campana di Sordo da Parma del 1567. La fusione venne effettuata il 29 ott. 1632. Pesava 4230 chili di bronzo, era alta m. 1,98 Ritornato a Parma, il 15 mar. 1635 ricevette 140 lire imperiali per la campanella detta "del fuoco o delle armi" (la quarta) posta sulla torre della città, che si era rotta: questa venne rifatta nel 1784 dal fonditore Domenico Barborini. 19 ago. 1641 è datato il capitolato per il quale doveva procedere alla fusione della campana grande da sistemare sulla ricostruita torre della piazza Grande (A.S.Pr: <i>Ordinationes Com. Parm.</i>, v. 130, p. 104): la campana doveva possedere una "buona voce, chiara et sonora et da ogni mancamento perfetta" e tali qualità dovevano durare 4 anni dal primo collaudo. Nel 1643, così, dovette essere rifiuta (<i>ibidem</i>, v. 131, p. 94) e il pagamento fu effettuato nel 1644, dopo il collaudo (<i>ibidem</i>, v. 135, p. 12). Il campanone, firmato "<i>Alex. de Alexis parmensis fecit anno MDCXXXIII, die XII februari</i>", è ornato da una ricca decorazione a bassorilievo con fogliame e l'immagine dei santi protettori della città. Rottosi in occasione dei tocchi suonati per la visita del presidente Oscar Luigi Scalfaro, nel 1998 fu sostituito ed è conservato nell'ex chiesa di S. Ludovico.</p>
Allanconi			
Bagatta	XVIII secolo	Desenzano	Antonius fonde nel 1773, con Gaetano Soletti Bresciano, una campana per la Pieve di Medole (MN).
Baldini	XVII -XIX sec.	Roncofreddo	Luigi fonde nel 1830 delle campane per il santuario di Loreto
Balestra	XIX secolo	Cesena	Angiolo fuse nel 1861 una campana per la Torre campanaria a S. Piero in Bagno di Romagna.
Ballini	XVIII secolo	fonde in loco	originari della Lessinia Veronese: attivi nel veronese.
Barborini	XVIII - XIX sec.	Parma	<p>Domenico</p> <p>Lo Scarabelli Zunti lo dice nato a Parma nel 1751, data certamente errata, in quanto nel 1763 allestì 3 campane per la chiesa di S. Basilide, poi nel 1764 una per il monastero del Carmine e nel 1766 due per la collegiata di S. Vita-</p>
BIBLIOGRAFIA: Scarabelli Zunti; Enrico Dall'Olio. <i>La campana grossa della torre della piazza</i> , in <i>G.Pr.</i> , 19 set. 1983; Lino Gallarati. <i>Il torrizzo di S. Francesco e le campane della Comunità piacentina</i> . Pc: Essegivi, 1986; <i>Relazione del 6 ago. 1676 per le campane [...] riposte nella nuova torre</i> . A.S.Pr, Comune, Minute delle Ordinanze, 1676, b. 356; <i>Relazione al sindaco della verifica effettuata il 30 apr. 1997</i> da Roberto Spocci.			

Monte; B.Pal.Pr, <i>Fogli volanti</i> , C. 1802-1860, n.16); Guglielmo Capacchi. <i>Un diario lesignanese dell'Ottocento</i> , in "Malacoda", 1995, n. 63, p.			<p>le. Nel 1768 ne fuse una per la parrocchia di Marano e due per Soragna, mentre nel 1769 concorse assieme a Giuseppe Meloni alla gara per la fusione della campana maggiore del Duomo di Piacenza. Vinse, però, Felice Filiberti . Nel 1781 una grande per la chiesa dei padri Serviti e nel 1784 rifuse la campanella dell'Anzianato e quella del "fuoco e delle armi" (la quarta campana) sulla torre del comune di Parma. Quella che si era rotta era opera del 1635 di Alessio Alessi . E' ancora oggi funzionante.</p> <p>Francesco (Parma, 18 lug. 1746- ivi, 27 feb. 1816) Giuseppe, (Parma, 1757 - ivi, 1 lug. 1824, di anni 67) Figli di Domenico, lavorarono sempre assieme. Nel 1806 rifiusero e accrebbero le campane della cattedrale di Parma: la maggiore detta il <i>Bajòn</i>, la seconda la <i>Vecchia</i> (del 4 dic. 1453), la terza la <i>Zafferana</i> (del 1647, detta così in quanto fusa con gli utili dell'imposta sullo zafferano) e la quarta la <i>Nuova</i>. Esiste un manifesto a stampa con la descrizione delle singole campane "colla distinzione delle linee come stanno attorno, e coi nomi de' Santi, le immagini de' quali sonosi apposte a ciascheduna". Nel mar. 1839 fornirono di una nuova campana piccola la chiesa di Lesignano.</p>
Barigozzi	XIX-XX secolo	Milano	il capostipite Domenico aveva un laboratorio a Villafranca (poco a sud di Verona), ed è noto per ottime e riuscite saldature su campane crepate, per cui fu anche insignito di una medaglia d'oro nel 1822. La famiglia si trasferì in Lombardia dove prese a fondere campane, divenendo un nome leggendario dell'arte campanaria lombarda.
Benedetti	XIX secolo	Rieti	Pietro
Bernardino da Rimini	XVI secolo	Rimini	Fonde nel 1515 la campana maggiore del santuario di Loreto
Betalli	XIX sec.	Castelnovo Monti	ne'
Bianchi, BIBL.: <i>BSSI</i> 1894, 176; Don Camp., 150-151	Sec. XIX – XX.	Varese	Angelo e figli Fonditori di campane subentrati alla famiglia Bizzozero, che a Varese mantenne una fonderia per più di quattro secoli. Una succursale dei Bianchi venne aperta a Melide, dove, il 23 V 1894, furono fuse le prime campane: un concerto di tre campane per Salorino e la campana maggiore per la chiesa nuova dei signori Martinetti a Barbengo. I B. furono presenti nel Ticino fino al 1965.
Bimbi		Fontanaluccia	
Bizzozero BIBL.: <i>BSSI</i> 1879, 110; <i>SKL</i> I, 140.	Sec. XVIII-XIX.	Varese	Giuseppe Fonditore di campane varesino.

BIBL.: <i>BSSI</i> 1879, passim; <i>Ibid.</i> 1891, 118-119; <i>SKL</i> I, 140; <i>AST</i> 17, 60; <i>Ibid.</i> 29-30, 131; <i>Ibid.</i> 31, 204; <i>Ibid.</i> 39, 416; M. Medici, <i>Storia di Mendrisio</i> , Mendrisio 1980, 176 e 263-264; <i>Don Camp.</i> , 149-150.			Felice Sec. XIX. Fonditore di campane. Appartiene ad una famiglia di fonditori varesini che dominò il mercato campanario ticinese della metà del Settecento per circa un sec. Imparate l'arte dai Sottile, rilevarono la loro fonderia varesina verso la metà del Settecento. È difficile stabilire un elenco completo delle campane costruite da ogni singolo membro di questa famiglia poiché molti bronzi portano la scritta "Bizzozerus Varisiensis" o "Bizzozeri Vari-siensis Fecerunt".
Blasi	XVIII	Roma	Francesco
Boero	XIX sec.	Genova	Luigi fu Benedetto fonde nel 1899 la prima campana della Chiesa di S. Tommaso A Boasi
Bonaventurini	XVI secolo	Verona	il capostipite fu Don Bonaventura, che rifuse nel 1521 il "Rengo", la grande campana della Torre dei Lamberti. Il nipote Alessandro realizzò nel 1557 il "Rengo" attuale. Le campane dei Bonaventurini sono caratterizzate da forme e proporzioni eleganti, e da partiti decorativi molto evoluti. Nel 1533 realizzarono (in due riprese nell'arco di 5 anni) per Santa Maria in Organo il primo concerto di 5 Campane in scala musicale di Fa3, la maggiore pesava kg 612. Innumerevoli le opere di questa dinastia, molte le quali sono oggi perdute.
Bonavilla			
Bosi FONTI E BIBL.: E. Scarabelli Zunti, <i>Documenti e Memorie di Belle Arti parmigiane</i> , VII, 33; G.N. Vetro, <i>Dizionario</i> , 1998.	XVIII secolo	Parma	Pietro: fonditore di campane operante nella prima metà del XVIII secolo. Per la chiesa di Santa Cecilia in Parma nel 1709 fuse la seconda e la terza campana.
Bozzio			Bartolomeo
Bozzoli	XIX sec.	Genova	
Brighenti	XIX - XX sec.	Bologna	Gaetano (n. 1777 – m. 1847) - Giuseppe (n. 1798 – m. 1837) Gaetano rileva nel 1813 (a 36 anni) la fonderia di campane appartenente ad Angelo Rasori . La direzione dell'azienda viene ben presto affidata al figlio Giuseppe, che compila quasi tutti i registri a partire dal 1817 (in particolare è di suo pugno fino alla morte un quadernetto tecnico che copre l'intero arco 1817-1847), e che firma quasi tutti i lavori eseguiti negli anni 1818-1837 (un caso di paternità di Gaetano e Giuseppe insieme, pochissimi del solo Gaetano). Morto Giuseppe, Gaetano conduce da solo l'azienda per alcuni anni, fonden-

do alcuni concerti di buona qualità (per es. Veggio 1840, Castel di Casio 1842, ma soprattutto il notevolissimo S. Giacomo a Bologna del 1842-44). Richiama quindi presso di sé il nipote Clemente (nato nel '20, ultimo figlio del fratello Vincenzo), che aveva già lavorato presso la fonderia in un periodo imprecisato (era evidentemente giovanissimo), allontanandosene temporaneamente per collaborare con Serafino Golfieri. Il ruolo non secondario ricoperto ben presto da Clemente è provato da alcuni notevoli concerti firmati da Gaetano e Clemente: Sassomolare 1844, Liserna e Castel d'Aiano 1845, ma soprattutto l'eccezionale S. Francesco di Bologna del 1847 (malamente elettrificato nel 1968, con rottura e rifusione della mezzanella).

Clemente (n. 1820 – m. 1894)

Nel 1847, alla morte dello zio, Clemente assume la gestione della fonderia, iniziando il più lungo periodo in cui l'azienda è stata retta dal medesimo titolare. Innumerevoli i concerti fusi in quasi mezzo secolo di attività, tutti degni di nota, alcuni eccellenti. Al periodo immediatamente successivo agli esordi come titolare si riferisce l'episodio della fusione di cannoni destinati al Governo Repubblicano Bolognese (insediatosi il 9 febbraio 1849): nella primavera, con la lavorazione in corso, gli austriaci nuovamente occupanti la città scoprono casualmente il fatto; Clemente è arrestato e condannato a morte, sentenza che per l'intercessione del Cardinale Legato viene commutata nella confisca dei beni della fonderia (se ne conserva l'elenco). Alle difficoltà conseguenti (si deve pensare che venisse applicata una sorta di interdizione temporanea dall'esercizio legale dell'attività) è legata la collaborazione tra Clemente e Serafino Golfieri, che ha prodotto tra l'altro i concerti cittadini della Croce del Biacco (1849) e dell'Annunziata (1850, ora a Pennabilli, PU). Non mancano concerti fusi per il meridione (Duomo di Barletta 1880) e per l'estero (Russia, India ed Indie Inglesi).

Giuseppe II (n. 1852 – m. 1910)

Pare che nel periodo '89-'94 i registri della fonderia vengano compilati indifferentemente da Clemente e dal figlio Giuseppe. Certamente la direzione dell'azienda Clemente non l'affidò mai a nessun'altro: all'interno della famiglia lo si è sempre ricordato come persona di riconosciuta autorità, ma anche dal carattere autoritario. Nel '93 compare su di una campana il nome di Giuseppe accanto a quello del padre (la grossa in tono di sesta della basilica di S. Luca a Bologna). Dal '94 inizia a firmare i bronzi il solo Giuseppe. Sotto la gestione di Giuseppe II l'azienda conosce il periodo di maggior prosperità. Partecipa ad esposizioni nazionali ed internazionali riportando premi (Parigi 1900, Milano 1906) e continua ad essere presente sul mercato internazionale (Brasile ed India). Aumenta il prestigio e la visibilità della ditta, che ottiene da Pio X la qualifica di "Fonderia Pontificia" (1907), mentre lo stesso Pontefice nomina Giuseppe "Cavaliere del Pontificio Ordine di S. Gregorio Magno" (1908). Alla fine del secolo Giuseppe trasferisce la fonderia dalla vecchia sede di cui l'azienda è affittuaria (proprietario il

			<p>comune) alla nuova, subito fuori porta Lame, dotata di ampi locali e di un forno della capacità di 45 q.li.</p> <p>Cesare (n. 1884 – m. 1963)</p> <p>Alla morte di Giuseppe (28 aprile 1910) la conduzione dell'azienda passa al figlio Cesare, che fin dal 1898 aveva preso a lavorare in fonderia. Cesare gestisce in proprio la fonderia dal 1910 al 1915 e dal 1945 al 1951, mentre dal '19 al '43 è in società con fratelli Clemente e Vincenzo. La fonderia sospende l'attività nel periodo delle due guerre, dal '15 al '18 e dal '43 al '45, in questo caso a seguito della quasi totale distruzione dei capannoni a seguito dei bombardamenti di inizio settembre '43. Dopo la prima guerra mondiale la fonderia partecipa alla campagna di rifusione delle campane requisite dagli austriaci nelle zone del Trentino e della Venezia Giulia. In funzione dell'accresciuta mole di lavoro (legata non solo alle campane) viene costruito un nuovo forno – che si aggiunge al precedente da 45 q.li – della capacità di 120 q.li. Nel periodo di massima espansione l'attività si estende a fusioni artistiche e a fusioni tecniche e meccaniche, comprendendo pure un'officina meccanica (produzione di bruciatori a nafta), arrivando ad impiegare una cinquantina di addetti. Fatta eccezione per i periodi delle rifusioni, la produzione di campane risulta marginale per la ditta, impiegando non più di quattro o cinque addetti, e nemmeno a tempo pieno. Ciò non toglie che di tutta la dinastia Cesare sia quello che ha fuso più campane (ricordiamo anche, riferibile agli anni '30, un concerto di sei campane per il duomo di Siracusa). Nel '42-'43 la ditta riceve l'incarico di procedere alle requisizioni per conto dello Stato. L'unico settore della fonderia in piena attività resta nel secondo dopoguerra il reparto campane; malgrado ciò, per la totale crisi degli altri settori di attività, la ditta è costretta a modificare la ragione sociale, che dal '52 risulta essere “s.r.l. F.E.M. Brighenti” (Fonderia Emiliana Metalli Brighenti), essendo Vincenzo amministratore unico e Cesare direttore tecnico (l'altro fratello, Clemente, era morto nel '41). Riprende la produzione di campane (ricordiamo anche un concerto fornito per il Sud America) ed altre produzioni artistiche e tecniche. La ditta cessa infine l'attività il 28 giugno 1958.</p>
Broili		Udine	Attilio 1954
Cacciavillani	XVIII-XIX secolo	Frosinone	Frosinone è stata sede, fino al secolo scorso, della fonderia di campane della famiglia Cacciavillani che, dalla metà del secolo XVIII, dopo aver lasciato la città di Agnone - rinomata in tutto il mondo per la fusione dei bronzi - si stabilì nel capoluogo ciociaro tramandando di padre in figlio l'impegnativa arte di fondere campane.
Caleffi	XVII secolo	Carpi	Ercole: attivo nel modenese
Cantoni	XVIII secolo	fonde in loco	originari di Vicenza: attivi nel veronese.

Capanni /I	In attività	Castelnuovo ne' Monti	Cav. Uff. Paolo
Capanni /II	XX sec.	Fidenza	Regolo Capanni nativo di Castelnuovo ne' Monti, nel 1927 (e non nel 1929 come riporta il Bianchini) aprì a Borgo S. Donnino, una fonderia di campane. Nel 1929 fornì alla parrocchia di S. Pietro di Sturla 5 campane; nel 1935 rifuse quelle dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba. Verso il 1950 ha fornito di campane un grande numero di chiese che, per motivi bellici, avevano dovuto consegnare quelle originali e che lo Stato ha restituito nuove nel dopoguerra. La fonderia cessò l'attività nei primi anni Sessanta.
Cari	XVIII-XIX secolo	Pistoia	Gio Batta e fratelli fondono nel 1794 la campana maggiore della Chiesa dei SS. Cristoforo e Iacopo a Sambuca val di Pesa.
Cascione Per ulteriori notizie sulla famiglia dei Cascioni e sulla sua attività vedere: Umberto Martini, <i>Le campane dei "Cascioni"</i> , in "Rivista Ingauna e Intemelia", Nuova serie - Anno XI - n. 3-4, luglio - dicembre 1956, pag. 124-127	XVII-XIX secolo	Liguria	Giuseppe Domenico Cascione appartenente ad una famosa famiglia di fonditori, di probabile origine svizzera (Lucerna) trasferitosi in Liguria almeno dal XV sec. a Borgomaro e Taggia, che ha lasciato una testimonianza della propria opera in molte chiese della nostra zona Giuseppe
Casini	XVIII - XIX secolo	Roma	Innocenzo Angelo e Felice
Cattaneo?	XVI secolo	Brescia	Fuse nel 1571 una campana per la torre del Palazzo del Comune di Genova.
Caudullo	XIX secolo	Militello Val di Noto	Nicolò fonde nel 1815 il Campanone di Belpasso (CT).
Cavadini	XVIII-XX sec.	Verona	è la famiglia di fonditori veronesi in assoluto più famosa, operarono dal 1792 al 1974. Il capostipite Pietro, allievo di Ruffini, iniziò l'attività nel 1794 aprendo una fonderia a Montorio Veronese. Dal 1812 si trasferì a Verona in contrada San Nazaro. E, a metà del secolo, XIX si trasferì nella grandiosa sede definitiva di via XX Settembre, Verona centro. I Cavadini realizzarono campane per la maggiore parte delle chiese del territorio veronese, la loro Produzione interessò anche province limitrofe oltre a varie località del territorio nazionale. I loro bronzi hanno una voce unica e nobile ed i loro migliori lavori sono da considerarsi ottimi a livello europeo e, di certo, fra i migliori udibili in Italia. Non a caso, questa fonderia fu incaricata, nel 1938, di fondere la campana dei caduti di Rovereto, un Mi2 di 16000 kg che, purtroppo, ebbe breve vita. I Cavadini di via Muro Padri: Cavadini Giovanni fonde 1830-1850 : campane con mediocre struttura armonica e dal suono freddo.

			<p>I Cavadini della Bernarda:</p> <p>Cavadini Pietro fonde 1794-1830 : buone campane dal suono pieno e dalla struttura tonale precisa.</p> <p>Cavadini Francesco e Luigi I fondono 1830-1870 : lavorano con sagome più pesanti, producono campane omogenee, intonate, dal canto rotondo, risonanza prolungata, decorazioni eccellenti (famose le trecce di sostegno delle campane con scolpite le teste di cavallo). Furono probabilmente i migliori fonditori della dinastia. Nella loro epoca decade il sistema di notazione musicale della Mano Guidoniana, metodo medievale diffuso per tutta la musica fino al 1600 e rimasto presso i fonditori di campane fino al 1870 circa.</p> <p>Cavadini Achille fonde 1870-1925: fondeva con sagome estremamente leggere e con materiale molto impuro. Pur avendo realizzato buoni concerti, è forse il fonditore più produttivo e meno soddisfacente fra tutti i Cavadini di Via San Nazaro. Introduce, però, novità tecniche geniali ed importanti, come gli armamenti in ferro, sperimenta inoltre moltissime sagome diverse.</p> <p>Cavadini Ettore fonde 1925-1950: fonde con sagoma più pesante campane dal suono rotondo e struttura armonica abbastanza precisa. Nel 1931 da vita al monumentale concerto della Cattedrale di Verona (il più grande al mondo a rotazione completa), la cui perfezione tonale e personalità caratteristica lo rendono opera ai vertici assoluti dell'arte campanaria Italiana di ogni tempo, nonché il "passaporto" di questo fonditore verso la storia e, forse, la leggenda.</p> <p>Cavadini Luigi II fonde 1950-1974 : fonde con sagome più pesanti concerti di campane non sempre ben accordati. I suoi lavori sono però caratterizzati da una personalità molto spiccata nonché da una notevole omogeneità di canto che risulta pieno, nitido e brillante oltre misura. Dopo una vita segnata da numerosi lutti e problemi fu costretto a chiudere la fonderia nel 1974, senza lasciare figli, chiudendo 200 anni di storia CAMPANARIA VERONESE.</p>
Cavani		Spilamberto (MO)	CAVANI DOMENICO (1819 – 1893), GIOVANNI (1851 – 1936), VINCENZO (1889 – 1973). Famosi fonditori di campane
Censori	XVI secolo	Bologna	
Censori			Giovambattista fonde nel 1607 il campanone della Cattedrale di Ferrara
Checherle	XV-XVI secolo	Verona	<p>Orlando nasce da Francesco, nella contrada di San Pietro Incarnario, si trasferisce in quella di San Silvestro. E' sepolto a Santa Maria della Scala. Fuse nel 1494 una campana di 39 kg. inabissatasi nel 1976 durante un trasporto, nel 1498 fuse per la patronale di Verona una campana dedicata a Sant'Agata, patrona dei fonditori. Lo ritroviamo attivo nel 1501, fonde per Brenzone una campana di 334 oggi conservata in fonderia Cavadini.</p> <p>Nel 1503 prepara due campane per Cisano la cui minore è di 130 kg. L'altra fu portata a Verona e perduta nel 1895. Siamo al 1508 quando fonde per</p>

			Quinzano un bronzo, perso nel 1898. Il figlio Appollonio prepara nel 1514 una campana per San Michelin a Sommacampagna ed un bronzo di 540 kg per Monte Berico di Vicenza. Orlando morirà entro il 1515.
Chiappani Fonte: Dizionario dei costruttori di strumenti musicali nel trentino 1994	1783 – 1915	Trento	famiglia trentina di musicisti, il cui capostipite Bartolomeo, era stato allievo di Ruffini. A giudizio di alcuni campanologi Europei, sono da annoverarsi fra migliori fonditori di campane mai esistiti. A Verona si trasferì un ramo della fonderia Chiappani circa nel 1803, condotta da Luigi Ifino e dal figlio omonimo fino al 1852. La fonderia venne aperta dapprima nei pressi di Santa Maria in Organo, successivamente (verso il 1827) all'interno della chiesetta sconsacrata di San Pietro Martire in Via Sant'Alessio, situata tra Santo Stefano e San Giorgio in Braida, a meno di 40 metri dalla fonderia Selegari-Partilora. Produsse campane dal suono pastoso, tonalmente perfette e dalla personalità spiccata ed autoritaria. Usava sagome di peso Medio Pesante ed una forma raffinata. Purtroppo, questo ramo veronese, abbandonò presto le sagome usate dai parenti Trentini perché troppo pesanti (e quindi costose), il risultato fu mortificante. Maggior lavoro della ditta veronese fu una grossa campana in La2 fusa per la torre civica di Bassano.
Chiodi	XIX secolo	Ivrea	Giuseppe
Chiozza	XVIII	Liguria	Antonio
Clochiatti			Campoformido, UD
Colbacchini			
Colbachini			
Comelli			Francesco
Comerio	XIX secolo	Milano	Michele, Pietro, Cassiano, Antonio Maria
Comuzzi	XVIII secolo	Tolmezzo	Francesco nel 1771 fonde una campana per la Chiesa d'Ognissanti di Mels (Udine)
Coridori	XVIII secolo	Faenza	Girolamo
Crespi		Crema	Domenico: rampollo di importante dinastia cremasca di capacissimi fonditori, operò a Verona per alcuni anni. Inizia con lui l'era del sistema di suono alla veronese. Fu determinante per l'introduzione dei concerti in scala musicale. A Verona fuse, tra le altre opere, un concerto di 5 campane in Fa3, tuttora funzionanti sul campanile di San Fermo Maggiore, presso cui aveva laboratorio. Callisto

D'Adda		Crema	Francesco Luigi D'Adda
De Fabianis	XIX secolo	Lunigiana	Luigi fonde nel 1830 la campana mezzana del campanile del castello di Bagnone (MS).
De Giorgi /I	XIX secolo	Ancona	Giuseppe rifonde nel 1835 il campanone di Cingoli (Macerata)
De Giorgi /II	XVIII secolo	Alessandria	Giuseppe: è l'autore nel 1736 del campanone della Basilica di S. Gaudenzio a Novara un Sol2 (diametro mt. 2.01)
De Landis	XVIII secolo	Imola	Jacopo ed Arcangelo
De Maria	Metà XVII fino inizi XIX sec.	Vicenza	Famiglia fi fonditori attiva dal 1648 circa (data della prima campana che si conosca) fino al 1803. <i>Prima sede:</i> Contra' della Valle, oggi Via Fermi a CALTRANO (Vi) fino al 1683 circa. <i>Seconda sede:</i> Coltura di Camisano, oggi Corso Padova n. 120 in Vicenza fino alla chiusura. Area di distribuzione delle campane realizzate: Vicenza - Verona - Padova - Treviso - Trento
De Poli			
De Robertis	XVIII secolo	fonde in loco	Luigi : originario di Padova, attivo nel veronese.
De Rossi			Lucio: fonditore padovano stabilitosi a Verona nella chiesa di San Matteo, fu successore del Pisenti, al quale erano ispirate le sue opere.
De' Bargesi	XV secolo	fonde in loco	Pietro: attivo nel veronese sotto la signoria veneta.
Donati	XVIII secolo	l'Aquila	Gianbattista rifonde nel 1750 il campanone di Cingoli (Macerata)
Faletti Cfr. La campana della Torre Civica di Commessaggio di Umberto Maffezzoti Pubblicato su: <i>atti della giornata di studio</i> , Commessaggio(Mn), Torrazzo Gonzagheseo, 21 Settembre 2002.	XVI secolo	Cremona	Francesco fonde nel 1583 la campana ora sulla torre civica di Commessaggio (MN). Brandimante fonde nel 1595 una campana per la chiesa della Santissima Trinità di Bozzolo (MN)(fonte F. NEGRINI, Alcuni arredi lignei e le campane del 1715 - in <i>La chiesa della Santissima Trinità in Bozzolo</i> . A cura di U. Bazzotti e I. Pagliari (Mantova, Arcari, 1987), p. 180, 181, 183, 184).
Fantuzzi			Domenico
Fanzago	XIX secolo	Val camonica	Famiglia nota per l'attività di fonditori di campane e di mortai. I Fanzago, originari di Clusone, si stabilirono a Pisogne all'inizio del '600
Filiberti	XVIII sec.	Brescia Piacenza	Giovanni Battista fonde in Brescia nel 1717 una campana per la chiesa di San Fortunato d'Acquanegra sul Chiese(MN).

			<p>Giobatta: 1733 campana Ø 55, Castelgoffredo (Mn), Torre civica. 1738 due campane a Beverara di Acquanegra s/Chiese (Mn).</p> <p>Giuseppe, fu l'autore di diverse campane in Piacenza: nella chiesa della Morte, in quella di S. Vincenzo, di S. Maria di Zeroagli, di S. Matteo (1756), di S. Maria di Campagna (1760).</p>
Filippi	XIX secolo	Lucca	Stefano fonde nel 1754 fonde le campane della Torre delle ore di Lucca.
<p>Franca</p> <p>BIBL.: V. Forcella, <i>Iscrizioni di chiese e gl'altri edifici di Milano, XI: Campane</i>, Milano 1892, 8; E. Motta, <i>Pietro Franca da Mergoscia, fonditore di campane</i> in BSSI 1894, 10-19 (riporta per intero il <i>Libro di fornace</i> di Pietro Franca); <i>BRMA</i> I, 46-47; <i>AST</i> 24, 289; <i>Ibid.</i> 52, 375; <i>Ibid.</i> 81-82, 314; <i>DonCamp.</i>, 131-132.</p>			<p>Pietro Andrea Innocente* Mergoscia, 5 XI 1768 + Muralto, 22 XII 1826. Fonditore di campane. Imparò il mestiere a Novara nella fonderia di Giovanni Domenico Prinetti. Nel 1790 ritornò in Svizzera per aprire una propria fonderia a Locarno. Il Franca ebbe un'attività notevole in quasi tutte le regioni del Ticino (Locarnese, Valle Maggia, Onsernone, Centovalli, Valle Verzasca, Bellinzonese, Mesolcina, Leventina, Luganese) e anche fuori (Valle Vigezzo e Valle Vedasca). Il suo lavoro è documentato da un prezioso libro di memorie, autografo, intitolato <i>Libro di fornace, castelli e di tutti gli tuoni delle campane e tutte le vere regole che si à di talle professione fatto ed essercitato da me Pietro Franca di Mergoscia, pieve di Locarno, diocesi di Como, stato Svizzero, anno 1788 a 17 marzo</i>. Il manoscritto elenca le 132 campane fuse dal Franca dal 1790 al 1826, anno della sua morte; è un testo importantissimo che non solo documenta un gran numero di campane ancor oggi esistenti, ma che illustra anche gli aspetti artigianali del progetto e della fusione ("regole per il piantamento di una fornace", "regole per piantare forme di campane", "regole per le manecchie di campane grosse", ecc.). Le 6 campane conservate in località ticin. sono state fuse per l'Oratorio di S.Maria Elisabetta del Piano di Peccia, la chiesa di S.Anna a Coglio (1802), Ambri (1804), Moleno (1810 o 1812), l'Oratorio di Broglio (1814) e il Convento di S.Caterina a Locarno (1826). La fonderia del Franca proseguì la produzione ancora qualche anno dopo la sua morte, per opera dei figli.</p>
Franceschini	XVII secolo		Francesco fonde nel 1610 una campana per il santuario di Loreto
Franzone	XVIII secolo	fonde in loco	Carlo: originario del Garda, attivo nel veronese.
Galvanus (Magister)	XV secolo	fonde in loco	Vicentino: attivo nel vicentino-veronese sotto la signoria veneta.
Gasparino	Metà XV sec.	fonde in loco	Vicentino: attivo nel vicentino-veronese sotto la signoria veneta.
Giardoni	XVIII secolo	Roma	Giuseppe e Nicola fondono una campana per la chiesa di S. Caterina della Rota
Gioardi	XVI secolo	Genova	famiglia di fonditori che aveva l'officina e l'abitazione a San Marco presso il Molo.
Girardo	XVII secolo	Lodi	Teodoro fonde nel 1678 una campana per la Torre civica di Pavia

Girolamo da Cortona	XV secolo	Cortona	Esiste una campana del 1431 nella chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo a palazzo del pero (Arezzo).
Gislimerio	1149	fonde in loco	Concerto San Zeno a Verona
Giuliano di Montaldo	XIII secolo	Genova	Fuse nel 1291 una campana per la torre del Palazzo del Comune di Genova.
Giustozzi	XX secolo	Trani	Nicola
Golfieri	XIX secolo	Bologna	Serafino
Goltara	XX secolo	Bergamo	Luigi Dal 1° gennaio 1888 rileva la Fonderia di Campane Monzini di Bergamo attiva dal 1802. (L. Fiorentini- Monografia della Provincia di Bergamo. Ed. Bolis 1888.
Grandisoli	XVIII secolo	mantovano	Fonde nel 1723 una campana per la chiesa della Santissima Trinità.fonte F. NEGRINI, Alcuni arredi lignei e le campane del 1715 - in <i>La chiesa della Santissima Trinità in Bozzolo</i> . A cura di U. Bazzotti e I. Pagliari
Grosso	XVIII secolo	Mantova	Alessandro fuse nel 1714 una campana per l'oratorio di San Michele vecchio in Castelgoffredo (MN).
Gualandi	XIX secolo	Prato	Sante, fuse nel 1816 una campana per la Chiesa dei SS. Cristoforo e Iacopo a Sambuca val di Pesa.
Gualtieri	XVIII secolo.	Sabbioneta	Giuseppe campane fuse a Bozzolo nel 1715 per la chiesa della Santissima Trinità.fonte F. NEGRINI, Alcuni arredi lignei e le campane del 1715 - in <i>La chiesa della Santissima Trinità in Bozzolo</i> . A cura di U. Bazzotti e I. Pagliari (Mantova, Arcari, 1987), p. 180, 181, 183, 184).
Jacobus (Magister)	XIV secolo	Verona	autore di numerose campane dalla caratteristica forma stretta ed allungata tipica dell'epoca medievale, alcune delle quali conservate nel Museo di Castelvecchio, come la grande campana per l'orologio della Torre del Gardello, del 1370, la campana di Santa Maria Mater Domini del 1385. Un'altra sua opera, custodita nella chiesa di Sant'Elena, è stata fusa nel 1384 per la Cattedrale di Verona.
Larducci			Giuseppe Antonio: realizzò campane di buon suono ma ebbe fama compromessa a causa di rotture che diverse sue opere subirono dopo poco tempo dall'installazione. Si dedicò prevalentemente alla realizzazione di piccoli bronzi di pregevole fattura. Ancora oggi funzionante è la “Betta”, un bel Re3 di 1216 kg, che è la campana maggiore del concerto cittadino di S.Lucia.
Lera			
Levi	XVI-XVII	Verona	dinastia originaria di Bergamo. Si conservano opere tuttora funzionanti su vari campanili, come ad esempio a Madonna di Campagna (1567) ed una

	secolo		campana del 1677 per San Giovanni in Foro. L'artefice più famoso della famiglia è stato Giuseppe Levi, autore di campane e di bronzi di pregevole fattura, conservati in musei d'Europa, d'America e in collezioni private.
Lucenti		Roma	
Maggi / I		Brescia	Antonio Innocenzo
Maggi / II		Viadana (MN)	Giuseppe
Magnavacca BIBLIOGRAFIA: Antonio Schiavi. <i>Vigatto. La sua pieve ed i suoi arcipreti</i> . Pr: Artegrafica Silva, 1989	XIX secolo	Parma	Girolamo: nel mag. 1722 fuse presso la Fonderia Ducale la campana piccola della chiesa di Vigatto (PR)
Manfredino	1320	fonde in loco	Fonde per la Signoria Scaligera di Verona.
Marinelli		Agnone (Is)	
Mazzola / I	dalla metà XV sec agli inizi XXI sec.	Valduggia (VC)	Francesco: dal 1546 al 1580 Giuseppe: dal 1580 al 1617 figlio di Francesco Giovan Battista e Giorgio figli di Giuseppe dal 1617 al 1657. Giovan Pietro figlio di G.Battista e Giovan Battista, figlio di Giorgio dal 1657 al 1690 Giuseppe figlio di G.Pietro, Giorgio e Francesco figli di G.Battista dal 1690 al 1720 Domenico e Giovan Battista figli di Giuseppe, Gregorio Giorgio figlio di Francesco dal 1720 al 1738 Giovan Antonio e Carlo Giuseppe figli di G.Battista dal 1738 al 1770. Giacomo Francesco figlio di G.Antonio dal 1770 al 1808. Fedele e Giovan Battista, figli di G.Francesco dal 1808 al 1833. Pasquale figlio di G. Battista dal 1833 al 1895 Roberto, figlio di Pasquale dal 1895 al Pasquale (che tenne il nome del padre sulle fusioni) Roberto che ha chiuso l'attività tra il 2003/2004
Mazzola / II	XIX.-XX sec.	Valduggia (VC)	Luigi fratello di Pasquale aprì una fonderia di campane nel 1833 Achille figlio di Luigi
Michele de Francia	1490	borgo S.Nicolo	Fonde 3 bronzi per S.Anastasia (in collaborazione con Zeno.
Monzini		Bergamo	Nel 1802 si apriva la fonderia Monzini, che fuse più di mille concerti di

			<p>campane in 85 anni. Dal 1° gennaio 1888 ha ceduto nome e proprietà all'Ing. Luigi Goltara che ne è divenuto proprietario a tutti gli effetti. (L. Fiorentini-Monografia della Provincia di Bergamo. Ed. Bolis 1888.</p> <p>Dall'elenco stilato da Pietro Migliorini si rilevano i seguenti Marchi a nome Monzini:</p> <p>Monzini Giovanni 1824</p> <p>Monzini Luigi 1826-1823</p> <p>Monzini Giuseppe 1836</p> <p>Monzini Giovan Battista 1813-1826-1830</p> <p>Monzini Fratres 1845 (ad Albino)</p> <p>Monzini fundebat* in varie località seguito dalla data Monzini comensis (3 campane a Barzana (BG)</p> <p>Ant. Monzini -Bergami seguito dall'anno (circa dal 1850 ed è probabilmente l'ultimo dei Monzini</p>
Mughetti	Fine XVIII sec.	fonde in loco	Giuseppe: attivo nel veronese.
Murari	XVII secolo	1600 ?	Cristoforo: originario di Vicenza
Olita	XIX secolo	Acerenza	Girolamo, originario di Vignola (Pignola PZ), ove era nato nel 1787 fuse il campanone della Cattedrale di Acerenza nel 1854,
Oliviero	1172		Concerto S.Salvatore a Verona
Ottolina			di Bergamo e di Seregno
Pagano e Buero	XIX sec.	Genova	
Paglia	Metà XVIII sec.	fonde in loco	Pier Paolo: attivo nel veronese.
Parascandolo,	XVI secolo	Napoli	Pietro Antonio
Partilora		Verona	<p>Anton Maria Partilora effettuò fusioni assieme al Ruffini fino alla sua morte nel 1794.</p> <p>Il nipote Pietro fu il titolare di una propria fonderia tra il 1802 ed il 1822 ubicata nella contrada del "Cigno" in parrocchia di Di lavori completi del Partilora conserviamo oggi Castion e Prun. Alla sua morte, nel 1822, la direzione della fonderia venne presa dal socio e convivente Antonio Selegari, che continuò l'attività del suo predecessore fino al 1850 circa. Le loro campane (di tipologia ottava, ossia con struttura armonica corretta) erano caratterizzate da suono pieno, rotondo, dolce e pastoso e da una sagoma di peso in linea con i valori "Leggera". Di Selegari abbiamo completi l'incantevole concerto delle Stimmate (Sol3) e di Oppeano. La famiglia migrò a Venezia ed ivi concluse improvvisamente l'attività per aver fallito la fusione di un</p>

			grosso ed importante bronzo. Si trasferirono poi a Firenze e tornarono a Verona solo alla fine del secolo XX. Santo Stefano.
Pasqualini			
Perardus	1310	fonde in loco	Fonde per la Signoria Scaligera di Verona.
Picasso			
Picco	XIX secolo	Ivrea	Giò Antonio
Picenini	XVIII secolo	Treviso	Martino
Pioli	XVII secolo	Collevecchio	Orazio fonde nel 1613 una piccola campana per la Chiesa della Madonna del Rifugio a Collevecchio (Rieti).
Pisenti			dopo la scomparsa dei Levi questa famiglia di fonditori dominò senza concorrenti l'arte fusoria a Verona. Molti campanili cittadini ospitarono loro opere, come ad esempio Santa Anastasia, la Cattedrale, San Giorgio in Braida. A San Nicolò sono ancora funzionanti due bronzi del 1682. Bartolomeo fu uomo onesto ma ebbe vita sfortunata. La sua opera principale, tuttora in uso, è il possente "Campanone" fuso nel 1653 per la torre civica di Bergamo. Il Pisenti aveva propria fonderia a Verona nell'attuale Via Mazzini, nel luogo dove oggi si trova la farmacia "Due Campane". L'elegante e dolce forma arrotondata (tipicamente barocca) delle sue campane è meravigliosa.
Plati	Metà XVII sec.	fonde in loco	Giuseppe: attivo a Verona.
Poni			Angelo: allievo di De Rossi, molte sue opere si conservano in Chiese ed oratori ancor oggi.
Pruneri		Grosio (So)	
Pucci	XIV secolo	Firenze	Antonio (1310 ca. - 1388)
Quadrio detti "del Giacomolo"		Valtellina centrale	
Rafanelli	XIX secolo	Pistoia	Terzo e Figli attivi in Toscana
Raineri	XVII secolo	Brescia	Gaetano fonde nel 1725 una campanella per l'Oratorio di Santa Maria Pomposia di Berenzi di Castelfreddo (MN) Vivianus et Salvator filius de Reneris Canneto sull'Oglio, Chiesa del Carmine, due campane del 1683. Mariana mantovana, Chiesa dei Cambonelli, una campana del 1700.
Ranieri	Metà XVII sec.	fonde in loco	Bartolomeo: originario di Bergamo, attivo a Verona.
Rasori			Angelo

Riatti	XIX secolo	Reggio Emilia	Filippo e Giuseppe
Ripandelli	XIX Secolo	S. Angelo dei Lombardi	Antonio: Campana della Chiesa di S. Vincenzo M. a Troia.
Ruffini/I	XVIII secolo	Verona	Giuseppe: membro di una nota famiglia di fonditori originari di Reggio Emilia, fu determinante per la definitiva introduzione dei concerti in scala musicale diatonica di modo maggiore, grazie anche agli studi compiuti sulla fonica delle campane. La più famosa opera oggi ancora funzionante è il concerto fuso nel 1776 per San Giorgio in Braida. Nello stesso anno realizzò concerto di otto campane per Colognola ai Colli in Mib3. La sagoma di peso Medio, il suono pieno, rotondo, deciso e celestiale rende le sue campane degli strumenti unici, impreziositi da un partito decorativo ricco, fantasioso ed artistico. La sua attività interessò anche le province trentina e mantovana. Alcuni suoi pezzi hanno un rigonfiamento nella parte alta del vaso (detto "cuffia") espediente per variare il suono abbassando dei toni parziali. La fonderia era in Porta Nuova. Suoi allievi furono: Anton Maria Partilora, Bartolomeo Chiappani e Pietro Cavadini.
Ruffini/II		Reggio Emilia	Carlo
Sacohus da Sassoferrato	XIV secolo	Sarsina	attivo nel sarsinate e nelle diocesi dell'Italia centro settentrionale fonde la campana della pieve di Montesorbo datata 1348 fusa da ", Fonditore",
Saia	XIX secolo	Agnone	Domenico: Campana della Chiesa di S. Francesco a Troia.
Santoro	XVII secolo	Fano	Gaspare e Giulio rifondono nel 1679 Il campanone di Cingoli (Macerata)
Sebastiano	Fine XV sec.	fonde in loco	originario di Padova fonde per la torre civica di Verona
Selegari	XIX secolo	Verona	Antonio fonde campane in coppia con Pietro Partilora e continuò l'attività della fonderia fino al 1850 circa.
Sermondi Cfr. Francesco Sermondi campanarius, la campana di Mondadizza e l'orologio di Bormio, Autore: Francesco Palazzi Trivelli. Bollettino: Numero 2, anno 1999 Pagine: 225-232		Bormiese	Francesco Gasparino
Silventi	XIX secolo	Acqui Terme (Al)	Pietro Antonio fonde nel 1829 le campane di Borgovercelli (Vc
Simon Boucheron	Metà XVII sec.	Torino	regio fonditore nel Regio Arsenale
Soletti Gaetano		Brescia	
Sottile			Nicolao e Giovanni Battista

Tarantino	XVIII-XIX secolo	Sant'Angelo dei Lombardi	Giovanni Domenico: Campana della Chiesa di S. Domenico a Troia. Michele: Campana della Chiesa di S. Francesco a Troia.
Tosculus (magister)	XIV Secolo	Imola	Nel 1344 fuse la campana della chiesa di san Giovanni in Monte in Bologna
Trebino (???)			
Valle	XVIII	Liguria	Francesco Antonio rifonde una campana per la Torre civica di pavia
Veneroni	XVII secolo	Pavia	Antonio rifonde nel 1608 tre campane per la torre civica di Pavia
Vernizzi	XVI secolo	Bologna	Campana grossa della Basilica di S. Stefano in Bologna
Virgadamo	In attività	Burgio (AG)	
Vitelmi	Metà XVII sec.	Verona, borgo S. Silvestro. Vicenza, via Mure Pallamaio.	visse 16 anni a Verona e poi si trasferì a Vicenza, ancor oggi esiste una sua campana. La sua "fonderia" di Vicenza era situata in <i>Contrà dietro le mura de Pallamaglio</i> , oggi Via Mure Pallamaio.
Vivenzio e Vittore	1350	fondono in loco	Originari di Venezia- fondono per la Signoria Scaligera di Verona.
Zanfrancesco da Legnago	1390	fonde in loco	Fonde per la Signoria Scaligera di Verona.
Zeno	XV-XVI sec.	Verona	Antonio (e figlio Gerolamo), figlio di Luchino calderaio, opera in borgo San Nicolò, realizzò un complesso di tre campane per Santa Anastasia nel 1488 (in collaborazione con il francese Michiel), la cui maggiore superava i 2200 kg. Un bronzo pesante 474 kg venne fuso per Legnago ed una da 160 kg per Gazzo Veronese. Sostituì la campana maggiore di Santa Maria in Organo, morì circa nel 1529.
Zuan Maria Quarturoni dai Reloi	Metà XVII sec.	fonde in loco	attivo a Verona.
Zuane di Verona	XV secolo	fonde in loco	Attivo nel veronese sotto la signoria veneta.
Zuccarello	XX secolo	Sicilia	Sebastiano: rifonde nel 1911 la campana "mezzana" della Collegiata di Belpasso (CT).